

“Ciancimino è inattendibile” Bocciato il supertestimone

Le motivazioni dell'assoluzione di Mannino: teste incoerente

SALVO PALAZZOLO

La prima sentenza sul caso “trattativa” è una clamorosa bocciatura del supertestimone della procura. La gup Marina Petruzzella, che il 3 ottobre 2015 ha assolto l'ex ministro Calogero Mannino, definisce Massimo Ciancimino un teste del tutto inattendibile. Per «assenza di coerenza» nelle sue dichiarazioni. Per la «palese strumentalità del suo comportamento processuale». Per la «gravità degli artifici adoperati per rendere credibili le sue sensazionali rivelazioni e giustificare le molteplici contraddizioni». Una giudizio senza appello per il rampollo dell'ex sindaco mafioso di Palermo che nel 2008 aveva fatto ripartire le indagini sulla trattativa fra i vertici di Cosa nostra e pezzi dello Stato. Il processo principale è at-

tualmente in corso in corte d'assise. Per Marina Petruzzella, Ciancimino ha tentato solo «di tenere sulla corda i pubblici ministeri», con «la promessa di consegnare il papello». Una copia è poi arrivata. Ma per la giudice si tratta solo di una «grossolana manipolazione». Perché «lo ha fornito solo in fotocopia», non ha «voluto svelare chi glielo avesse spedito dall'estero» e ha detto «di non conoscerne l'autore, non gliel'ha detto, questa volta, — chiosa il giudice con tono ironico — nemmeno il signor Carlo/Franco», ovvero il

misterioso 007 che secondo il supertestimone sarebbe stato il tramite fra Stato e mafia.

La prima sentenza sul caso “trattativa” non solo demolisce Ciancimino, ma lancia anche un duro atto d'accusa contro chi gli ha creduto, non solo nei palazzi di giustizia. Suo obiettivo, dice ancora la giudice, era «mantenere sempre alta su di sé l'attenzione generale, accompagnato nel suo luminoso cammino dalla stampa e dal potente mezzo televisivo, stuzzicati con altrettanta astuzia». Ma anche la procura di Palermo



aveva fatto marcia indietro su Ciancimino, addirittura arrestandolo. La sentenza lo ricorda: «Tra i cento interrogatori di Ciancimino, il pm ne ha indicato come maggiormente organici e significativi solo quattro». Ma anche questi vengono bocciati dalla gup.

Non c'è davvero spazio per Massimo Ciancimino, che nei mesi scorsi ha depresso in corte d'assise ribadendo alcuni elementi importanti per la ricostruzione della procura. A proposito dell'incontro del padre con il colonnello Mori, prima

della strage Borsellino. A proposito della consegna del papello ai carabinieri. Ma per la giudice Petruzzella, non c'è un solo elemento per cui vale la pena tenere in considerazione il giovane Ciancimino.

«Non ha fornito alcun dato autentico e utile ad identificare» il misterioso signor Franco. «Le sue indicazioni hanno dato adito ogni volta a complicate ricerche investigative, rivelatesi, a detta degli stessi pubblici ministeri, defatiganti, dispendiose e del tutto inutili».